

Centro Lodigiano

I PRIMI CITTADINI DEL SANTANGIOLINO TIRANO LE SOMME DI SEI MESI DI ATTIVITÀ E SI DICONO SODDISFATTI DELLA SCELTA COMPIUTA

Servizi alla persona, 6 sindaci all'attacco

Assicurano di avere meno costi del Consorzio dei 48 Comuni



Pecorari sindaco di Castiraga Vidardo



Carlin sindaco di Sant'Angelo Lodigiano



Mamone sindaco di Caselle Lurani



Sergio Venza sindaco di Valera Fratta



Giovanni Sciatti sindaco di Graffignana



Mario De Marco sindaco di Massalengo

Sei sindaci del territorio santangiolino si sono riuniti per il resoconto dei sei mesi di gestione dei servizi sociali tenuti dai rispettivi Comuni, aderenti a un accordo di programma, e per il bilancio economico consuntivo e di previsione. Si tratta di Marco Livio Pecorari sindaco di Castiraga Vidardo, Maria Giuditta Mamone sindaco di Caselle Lurani, Giuseppe Carlin sindaco di Sant'Angelo Lodigiano, Sergio Venza sindaco di Valera Fratta, Giovanni Sciatti sindaco di Graffignana, Mario De Marco sindaco di Massalengo.

Per far comprendere ai lettori la portata del documento predisposto dai primi cittadini, è giusto aprire una parentesi. Nei mesi scorsi è stato costituito nel nostro territorio il Consorzio Lodigiano per i Servizi alla Persona, al quale hanno aderito la Provincia di Lodi e 48 Comuni (Abbadia Cerreto, Bertonico, Boffalora d'Adda, Borghetto Lodigiano, Borgo San Giovanni, Brembio, Camarago, Casaleto Lodigiano, Casalmaiocco, Casalpusterlengo, Caselle Landi, Cavacurta, Cavenago d'Adda, Cervignano d'Adda, Comazzo, Cornegliano Laudense, Corno Vecchio, Corte Palasio, Crespiatica, Galgagnano, Livraga, Lodi, Lodi-vecchio, Maccastorna, Mairago, Maleo, Marudo, Merlino, Montanaso Lombardo, Mulazzano, Ospedaleto Lodigiano, Ossago Lodigiano, Pieve Fissiraga, Salerano sul Lambro, San Colombano al Lambro, San Fiorano, San Martino in Strada, San Rocco al Porto, Santo Stefano Lodigiano, Secugnago, Senna Lodigiana, Somaglia, Sordio, Tavazzano con Villavesco, Terranova Dei Passerini, Turano Lodigiano, Villanova Sillaro, Zelo Buon Persico).

Tale Consorzio (presidente è Sergio Rancati, i componenti del Consiglio d'amministrazione sono Ivana Ca-

ciatori, Pier Angelo Galmozzi, Martino Lapenna, Mariano Mussida, Antonio Sobacchi, Elisa Spinoni) si occupa dell'erogazione diretta di servizi quali il segretariato sociale e servizio sociale professionale organizzati su base territoriale, le funzioni di tutela minori attraverso équipe multidisciplinare. I servizi erogati in convenzione con enti terzi sono l'assistenza domiciliare anziani (Sad), disabili (Sadh) e minori (Adm), le prestazioni e servizi a favore di soggetti disabili erogate nei Cdd (per la sola parte assistenziale), nei Cse e negli Sfa, le prestazioni a favore di minori erogate dalle comunità alloggio.

I Comuni appartenenti all'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Lodi sono 62. Come abbiamo elencato, 48 hanno costituito il Consorzio Lodigiano per i Servizi alla Persona, i rimanenti 14 hanno imboccato un'altra strada. Il documento recapitato alla direzione del «Cittadino» ha il compito di fare il punto della situazione di sei dei 14 Comuni citati.

14 COMUNI RIUNITI IN DUE DIFFERENTI AMBITI

I sei sindaci sopracitati, le cui Amministrazioni Comunali si sono unite in un Accordo di programma per la gestione dei servizi sociali, intendono fornire ai nostri lettori le giuste notizie sull'andamento dello stesso.

«Innanzitutto - si legge nel documento - corre l'obbligo di accennare una breve premessa al fine di ridare alla nostra iniziativa la giusta motivazione che ha portato 14 Comuni lodigiani (6 Comuni riuniti nell'ambito con capofila Castiraga Vidardo e sono Sant'Angelo Lodigiano; Graffignana; Massalengo; Valera Fratta; Caselle Lurani e 8 Comuni riuniti nell'ambito con capofila Codogno e sono: Orio Litta;

Meleti; Guardamiglio; Fombio; Corno Giovine; Castiglione d'Adda; Castelnuovo Bocca d'Adda) ad una scelta alternativa a quella indicata dalla costituzione del Consorzio Lodigiano per i Servizi alla Persona. I Comuni sopra citati non sono mai, e non lo sono tuttora, stati contrari all'ipotesi di una gestione territoriale unitaria dei servizi sociali, ma siamo avversi alla creazione di strutture burocratiche i cui costi vanno, inevitabilmente, a gravare sulla collettività».

«È con questo spirito - si legge nel documento dei sei sindaci - che è nato l'Accordo di Programma che vede i Comuni direttamente responsabili nella gestione dei servizi sociali che sono necessari a soddisfare le domande che nascono dal territorio, coniugando la qualità con la spesa e dimensionando la sua struttura (impiegati, assistenti sociali, educatori, psicologi) al reale bisogno (in caso contrario qualcuno ci dica a cosa serve un assistente sociale fissa in un ufficio quando non vi è la necessità?). Per quanto sopra siamo stati violentemente attaccati sia per mezzo stampa sia con manifestazioni nei nostri Paesi adducendo motivazioni quali la scelta dettata solo da ideologia politica, i costi più alti, rispetto al Consorzio, la qualità dei servizi minore o addirittura non garantirne alcuni di essi».

È soprattutto il sindaco di Castiraga Vidardo, Marco Livio Pecorari, scelto in questo settore quale portavoce dei sei Comuni, a voler «fornire una risposta a tutto quanto è stato scritto senza che nessuno si sia mai preoccupato di accertare la veridicità di tali affermazioni». In questo contesto Pecorari inizia a puntualizzare: «Per quanto riguarda l'accusa di politicizzazione della nostra scelta, o come dicono i Rifondatori del comunismo nostrani "imbroglio politico", facciamo no-

tare ai lettori che la Provincia di Lodi tramite l'Assessore competente (che se non erro sia un esponente di spicco dei rifondatori del comunismo guidati dal signor Viani), ha erogato un contributo al Consorzio per la sua nascita, sotto forma di fondo di dotazione, di ben 30.000,00 euro e che sempre l'Amministrazione Provinciale ha scelto di associarsi al Consorzio dicendo che tale forma di gestione e il suo piano dei servizi corrispondeva in modo adeguato al bisogno del lodigiano. La Provincia ha scelto quindi, secondo noi, di "sponsorizzare" solo una parte dei Comuni del Lodigiano». «Esaminiamo - prosegue il sindaco di Vidardo - la "forma di gestione adeguata". Per noi è costosa e inutile, poiché è stata creata una struttura burocratica - stipendi (presidente, direttore, impiegati assistenti sociali educatori sede e utenze) che ha per compito la semplice stipula di contratti con cooperative di servizio. Tale operazione può essere assolta da un qualsiasi ufficio comunale con i suoi impiegati come, del resto, noi stiamo attualmente facendo. Allora mi domando a chi dovrebbe essere rivolta l'accusa di aver scelto secondo posizioni politiche?».

BILANCIO IN SOFFERENZA DI 800.000 EURO NEL 2007

Pecorari scende nei particolari economici e rincara la dose: «Esaminiamo i costi di gestione: in un articolo apparso sul Cittadino del 25 novembre 2006 il signor Viani si impegnava in una fantasiosa analisi dei costi dicendo, senza produrre nemmeno uno straccio di bilancio, che i cittadini residenti nei Comuni aderenti all'Accordo di Programma fossero chiamati a sostenere una spesa molto più alta per via dell'esiguo numero di Comuni associati, trovandosi quindi nell'impossibili-

tà di fare economie di scala oltre a non aver istituito il fondo di solidarietà. Per quanto riguarda l'economia di scala ricordo che non siamo nell'Urss delle famigerate "programmazioni quinquennali" di staliniana memoria e non stiamo parlando di tondini di ferro ma di famiglie con minori in difficoltà, di anziani e di persone con handicap e quindi i costi sono rapportati alla gravità dei casi e non al loro numero».

I sindaci dei sei Comuni di Vidardo, Caselle Lurani, Sant'Angelo Lodigiano, Valera Fratta, Graffignana e Massalengo hanno fatto anche qualche paragone di carattere economico.

«Riportiamo - si legge nel documento - una tabella esemplificativa dei costi di gestione che un Comune di media grandezza, per il Lodigiano 1900/2000 abitanti, deve sostenere nel 2007 (dati revisionali in base al bilancio consuntivo 2006) sia nel caso che esso sia aderente all'Accordo di Programma, senza la quota di solidarietà, o che esso sia socio del Consorzio Lodigiano per i servizi alla Persona.

Per n° 1 caso di ospite in un Cdd ex Cse, per un ospite allo Sfa di 1° livello e per un caso di minore in comunità: costo gestione annuo 7.300,00 euro (pari a 3,81 euro per abitante), retta annua Cdd 8.700,00 euro, retta annua Sfa 8.900,00 euro, retta annua comunità 10.000,00 euro, per un totale di 34.900,00 euro. Entrata dalle leggi di settore (2/3 dei residui PdZ) 3.050,00 euro per un totale di 31.850,00 euro (spesa lorda cioè da togliere ancora tutti i restanti e i rimanenti residui e finanziamenti dalle leggi di settore).

Gestione dei servizi tramite il Consorzio: quota di solidarietà 8.730,18 euro (pari a 4,49 euro per abitante), quota d'accesso Cdd 6.000,00 euro, quota d'accesso Sfa 1° livello 5.500,00 euro, retta annua comunità

14.000,00 euro. La differenza tra le due voci. Consorzio 34.230,00 euro. Accordo di programma 31.850,00 euro. Quanto sopra per una differenza di 2.380,00 euro».

«A tutto ciò - è il commento dei Comuni che fanno capo a Castiraga Vidardo - si sommi che, a detta del presidente del Consorzio, nel 2007 il bilancio, dello stesso, è già in sofferenza di ben 800.000,00 euro e tale cifra dovrà essere recuperata dai Comuni soci, il come e il dove saranno indicati magari dallo stesso signor Viani data la sua estrema competenza nel settore».

«Per quanto riguarda la qualità dei servizi - dichiara il sindaco Marco Livio Pecorari - mi limiterò ad informare che l'ambito di Castiraga Vidardo si avvale dell'esperienza della cooperativa "Orizzonti Sociali" di Milano che opera da anni nel settore e che presta la sua opera, sia nel Milanese sia nel Lodigiano, presso la Casa di riposo Pio Albero Trivulzio e le tre fondazioni Redaelli (le più grandi case d'assistenza e di cura per anziani d'Italia), le Case di riposo di San Colombano e di Borghetto Lodigiano (Fondazione Zoncada), nonché presso le strutture ospedaliere di Codogno, Casalpusterlengo, Lodi e San Colombano».

«In conclusione - termina il documento - visto gli ottimi risultati ottenuti sia come qualità dei servizi e del costo di gestione, i Comuni aderenti all'Accordo di Programma - ambito di Castiraga Vidardo - hanno rinnovato la durata della convenzione. Naturalmente qualora i Comuni e la Provincia di Lodi che hanno costituito il Consorzio decidessero di risparmiare denari dei cittadini lodigiani, modificando e alleggerendo la struttura dello stesso, noi siamo, come detto in premessa, disponibili alla riapertura di un confronto serio sulla gestione unitaria dei servizi sociali».

LA STRUTTURA ATTUALE, OSPITATA IN UNA VECCHIA PORCILAIA DI CÀ DELL'ACQUA, NON È PIÙ IN GRADO DI RISPONDERE ALLE AUMENTATE ESIGENZE DEGLI ANIMALI

L'Adica chiede ai Comuni un aiuto per il nuovo canile

L'Associazione Difesa del Cane (A.Di.Ca) di Borgo San Giovanni torna alla carica per chiedere ai Comuni del centro Lodigiano, in particolare a quello di Lodi, un maggiore interessamento al fine di realizzare una nuova struttura, più accogliente per il numero degli animali raccolti.

L'Adica è oggi ubicata in frazione Cà dell'Acqua, all'interno di una vecchia porcilaia adibita a canile. La struttura ospita circa 160 cani, di cui 130 maschi e 30 femmine. L'associazione dal 2005 è diventata una Onlus che conta 398 soci (la quota annua è di 20 euro).

L'attività del canile si regge soprattutto sul grande lavoro svolto con impegno dai volontari che prestano gratuitamente la loro opera all'interno e all'esterno del rifugio. Pur non essendo il canile ad oggi collocato in un contesto propriamente ideale per ospitare dei cani, la passione dei volontari ha reso possibile ospitare questi cani dalla storia infelice alle spalle garantendo loro buone condizioni igienico sanitarie e di vita.

«Le maggiori difficoltà che si incontrano quotidianamente nell'accudire i cani ospitati - dichiarano i volontari - derivano proprio dalla

struttura fatiscente, in cui l'Associazione è in affitto. Ormai da parecchi anni l'Adica sta sollecitando le amministrazioni comunali e provinciali per ottenere una nuova struttura a Lodi: più visibilità, più facilità di raggiungere il rifugio anche coi mezzi pubblici e migliori condizioni strutturali porterebbero più affidi, più volontari (che attualmente sono solo una trentina) e di riflesso un notevole risparmio alle casse comunali».

«Dai recenti colloqui col sindaco e con l'assessore all'ecologia del comune di Lodi - sostengono i volontari dell'Adica - traspare un certo interessamento. Ma volontari e cani sono sempre più in pericolo e la struttura non reggerà ancora per molto. Il lavoro che si effettua in canile inizia presto in qualsiasi giornata dell'anno, non conoscendo i cani né Natale, né Capodanno, e soprattutto avendo bisogno ogni giorno di amorevoli cure e dei servizi prestati».

L'impegno non è di poco conto: «Di prima mattina diamo la pappa a tutti gli ospiti, che gradiscono abbando e muovendo la coda allegramente in segno di saluto e ringraziamento. Poi tutti i cani a turno quotidianamente vengono fatti



Un particolare del canile di Borgo San Giovanni, in frazione Cà dell'Acqua

uscire, permettendo loro di zampettare e giocare, correndo liberi nell'area recintata a ridosso del loro box espletando i loro bisogni di socializzazione. Nel frattempo tutte le gabbie vengono pulite e disinfettate, inoltre si cambiano le coperte che diventano nei freddi ed umidi mesi invernali la loro cuccia. Non-

stante i modesti mezzi a disposizione preme sottolineare come a tutti i cani affetti da patologie vengano puntualmente garantiti controlli sanitari accurati e la somministrazione di cibo speciale e/o terapie. Inoltre per tutti c'è sempre una carezza, una buona parola, un gioco». «I cani di cui ci prendiamo cura -

sostengono all'Adica - sono numerosi e di vario genere. Per soddisfare quindi anche i più difficili gusti dell'aspirante padrone alla ricerca di un amico a quattro zampe: si va dal cane più tranquillo, a quello più vivace, dal simpatico e buffo meticcio "doc" a quello altero ed elegante di razza pura, dal più giovane al più "maturo", dal più sereno, al più traumatizzato e diffidente a causa delle "tremende" esperienze di abbandoni selvaggi, maltrattamenti fisici e non, etc. lasciate alle spalle. Indipendentemente dal loro passato, però, tutti questi ospiti hanno lo stesso denominatore comune: grande voglia di dare e ricevere affetto e di ricominciare una nuova vita, donando quello che un cane sa offrire sempre e comunque, ovvero un amore unico, enorme, incondizionato a dispetto di qualsiasi esperienza negativa sofferta. Solo guardando dritti nei loro occhi si può infatti scorgere quanto affetto siano ancora in grado di donare».

In attesa di una concreta risposta da parte dei Comuni del territorio, in particolare dal Comune di Lodi, i volontari ricordano che il canile è a Borgo San Giovanni frazione Cà dell'Acqua (telefono 0371.97035) ed è aperto per visite libere dalle 14 alle

17 di ogni giorno dell'anno mentre di mattina solo su appuntamento. Invitano a visitare il sito www.adica.org e ricordano, infine, come per aiutare il canile ci possono essere diversi modi a seconda delle proprie inclinazioni e disponibilità. Eccoli. Adottando un cane, portandolo a casa o a distanza versando 15 euro al mese e venendolo a trovare al canile. Diventando volontario, garantendo almeno due turni al mese secondo le proprie disponibilità. Rendendosi disponibile per fare banchetti di raccolta fondi e pubblicizzazione. I volontari invitano a procurare oggettistica da vendere, mangime secco, scatolette, cuccie, brande, coperte, ciotole, detersivi, disinfettanti, guinzagli, collari, guanti monouso, siringhe (con particolare raccomandazione delle coperte in questo periodo dell'anno). Inoltre è possibile firmare la parte della dichiarazione dei redditi per devolvere il 5 per mille ad associazioni Onlus, inserendo il codice fiscale 92508080154 nell'apposita casella, seguita dalla propria firma. Infine, è possibile acquistare i calendari («con protagonisti mensili i simpaticissimi amici pelosi del rifugio di Cà dell'Acqua») al costo di 8 euro cadauno.